



Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice

Conferenza Internazionale 2021

Solidarietà, Cooperazione e Responsabilità: gli antidoti per combattere le ingiustizie, le diseguaglianze e le esclusioni

Assemblea Generale dei Soci e Conferenza Internazionale
21-22-23 ottobre 2021, Città del Vaticano

SINTESI CONCLUSIVA

La Conferenza 2021 della Fondazione Centesimus Annus (CAPPF), dal titolo “*Solidarietà, cooperazione e responsabilità: gli antidoti per combattere le ingiustizie, le disuguaglianze e le esclusioni*”, è stata un'occasione per riflettere, dialogare e individuare azioni concrete per realizzare, con creatività, un virtuoso processo di rigenerazione.

Il tema della Conferenza prende le mosse dalle lezioni tratte dalla pandemia e dalla consapevolezza che la crisi sanitaria, economica, sociale e climatica che stiamo vivendo, come avevano evidenziato le Encicliche Centesimus Annus, Caritas in Veritate e Laudato Si', trova fondamento in un problema antropologico legato al rapporto dell'uomo con l'Altro e l'ambiente. La pandemia ha infatti messo a nudo l'insostenibilità dell'attuale modello economico, che ha determinato ingiustizie, disuguaglianze ed esclusioni.

È necessario un epocale cambio di passo nei modelli di *business*, educativi e di *governance*: un cambiamento del nostro stile di vita attraverso un processo di profonda conversione.

Solidarietà, cooperazione e responsabilità possono essere i tre antidoti che ci permetteranno di costruire una società caratterizzata da un umanesimo plenario, che sia inclusiva e sostenibile sotto l'aspetto economico, ambientale e, soprattutto, umano.

Attraverso il Convegno si è cercato di individuare ed offrire alcune soluzioni concrete ai problemi che affliggono la nostra società, meditando e attingendo agli insegnamenti, sempre attuali, della Dottrina Sociale della Chiesa, dimostrando che scienza, istituzioni e fede possono lavorare insieme per migliorare le condizioni di vita di tutte le persone e custodire e coltivare il creato.

Le considerazioni che seguono si propongono di riassumere quanto emerso con l'obiettivo di rispondere concretamente alla domanda: *"che cosa dobbiamo fare adesso?"*.

Il Convegno si è articolato in tre sessioni, una per ciascuno dei tre "antidoti", anche se si tratta di una semplificazione espositiva, perché i tre valori sono strettamente legati tra di loro.

Non vi possono essere infatti delle azioni solidali senza prendere atto delle proprie responsabilità, e non è possibile alcuna forma di cooperazione che non abbia come fine proprio la solidarietà.

In sintesi, la cooperazione dovrebbe essere il metodo delle azioni sociali, la solidarietà il fine e la responsabilità il criterio che dovrebbe identificare chi fa cosa.

1. Solidarietà¹

Durante la Conferenza sono emerse alcune aree in cui è necessario promuovere azioni e comportamenti solidali, al fine di favorire la sostenibilità e lo sviluppo integrale globale.

- **La solidarietà nella lotta alla povertà e alla fame:** le filiere alimentari dovrebbero essere rese più sostenibili, eque e resilienti. È fondamentale proteggere i diritti dei piccoli proprietari terrieri e garantire l'accesso al capitale, anche finanziario, ai soggetti più poveri assicurando loro una sicurezza sociale di base. È necessario coinvolgere gli individui ai margini della società nei processi di crescita economica.
- **La solidarietà per superare la crisi climatica, attraverso il consumo sostenibile e la produzione di energia pulita:** si dovrebbe tassare l'emissione di CO2 proteggendo, al contempo, i più poveri dagli aumenti di prezzo dell'energia, bisogno primario. È fondamentale incoraggiare il consumo sostenibile, vera azione solidale, promuovendo il concetto di "abbastanza" attraverso l'educazione, gli incentivi, la tassazione mirata, i regolamenti e le restrizioni e riducendo gli sprechi e le perdite alimentari. È anche emerso che le energie "rinnovabili" non saranno sufficienti, dovremo promuovere un costante e ampio processo di ricerca per trovare nuove fonti; tra cui ad esempio un utilizzo responsabile e diverso dell'energia nucleare, che non generi CO2. È stato indicato che utilizzare il torio, invece dell'uranio, produrrebbe numerosi benefici: è

¹ Di seguito gli interventi che si sono susseguiti nella prima sessione: **Joachim von Braun** *"The role of solidarity in pursuing the sustained improvement of people's living conditions and nature"* - **Gérard Mourou** *"Science's contribution to the pursuit of an integral human development model"* - **Hans Henri P. Kluge** *"How can solidarity be put into practice: some concrete cases"* - **Maryanne Wolf** *"Education for people with disabilities as a factor of social justice and progress"*.

facilmente reperibile, non può essere utilizzato per fabbricare bombe nucleari, produce molte meno scorie radioattive e non rischia di esplodere durante la fissione.

- **La solidarietà nell'educazione delle persone con bisogni speciali:** l'educazione è lo strumento con cui permettere a tutti di esprimere la propria umanità, sviluppare le proprie caratteristiche intellettuali, socio-emotive e progredire moralmente. Essere solidali in questo ambito implica non poter lasciare indietro nessuno, neanche le persone con difficoltà. È stata, in particolare, evidenziata la necessità di incentivare l'utilizzo del linguaggio nei bambini piccoli, per facilitare la diagnosi della dislessia e poter così prevedere, a vantaggio di questi bambini, dei sistemi specifici di apprendimento nelle scuole primarie e secondarie. È emerso che l'educazione è fondamentale per il perseguimento dello sviluppo umano integrale, e che la ricerca e l'adozione di nuovi metodi di insegnamento per individui con difficoltà andrebbero certamente a beneficio anche di tutti gli altri.
- **Solidarietà nell'utilizzo delle tecnologie digitali:** è possibile che l'intelligenza artificiale e la robotica saranno in grado di generare autonomamente ricchezza, ma questa dovrebbe essere utilizzata per costruire una società più giusta. IA e robotica dovranno essere regolati per essere al servizio delle persone; in questo modo, avremmo più tempo ed energie da investire in lavoro creativo, assistenza, servizi per la comunità e istruzione.

2. Cooperazione²

La cooperazione dovrebbe essere il metodo delle azioni sociali. Infatti, a differenza della coordinazione, che si fonda sulla mera efficienza del risultato, la cooperazione implica il perseguimento di un obiettivo comune, che necessariamente deve fondarsi sulla fraternità e sui valori condivisi della giustizia e dell'uguaglianza. La cooperazione è dunque il metodo per realizzare la solidarietà di cui abbiamo parlato nel precedente paragrafo.

Le azioni cooperative, a qualsiasi livello, sono necessarie per il raggiungimento di obiettivi fondamentali e pertanto per garantire lo sviluppo umano integrale. Esse sono espressione della natura umana: il bisogno della collaborazione degli e con altri per realizzare sé stessi.

² Di seguito gli interventi che si sono susseguiti nella seconda sessione: **Elisa Ferreira** “*Cooperation in Europe, difficulties and solutions*” - **H.E. Msgr. Paul Richard Gallagher** “*The Holy See’s international strategy at government level in an environment fraught with new pandemic induced inequalities*” - **Piero Cipollone** “*Financial inclusion as enabling factor in social development goals and financial education as empowering competence for the vulnerable and underserved*” - **Daniel Gustafson** “*The importance of cooperation in fighting hunger and poverty*” - **Irene Heemskerk**, “*Cooperation in economics is possible in addressing the climate crisis? The role of the ECB*”

L'esperienza ci dice che la cooperazione negli ultimi 50 anni si è dimostrata fallimentare: per funzionare ed essere effettiva ha bisogno di regole, di incentivi e di adeguate istituzioni. Nel corso della Conferenza sono stati identificati alcune aree in cui sarebbe opportuno incoraggiare la cooperazione e alcuni virtuosi esempi.

- **Cooperazione nella sanità:** per porre fine alla terribile pandemia di Covid-19, e per prevenire le pandemie future, è necessario che gli Stati cooperino tra loro, attraverso la condivisione delle ricerche scientifiche. È fondamentale che i Paesi più ricchi forniscano i vaccini alle aree del mondo a basso e medio reddito, assicurando modalità per il loro pieno utilizzo. È necessaria una sanità che sappia far quadrare i conti, garantendo a tutti un'assistenza di qualità in una sana alleanza tra pubblico e privato.
- **Forme di cooperazione per sconfiggere la fame e la povertà:** azzerare la povertà richiede la capacità di realizzare creative modalità di inclusione dei soggetti che sono ai margini della società. In particolare, è necessario ascoltare e lavorare insieme alle comunità vulnerabili, con spirito di cooperazione e solidarietà. Abbiamo ascoltato come nei programmi di policy adottati dalle organizzazioni internazionali le innovazioni più importanti derivano quasi sempre da una cooperazione di soggetti, composta anche da persone che sono coinvolte dal problema e che sono direttamente interessate alla soluzione. Inoltre, la cooperazione richiede la risoluzione dei conflitti: è necessario far passare il messaggio che la cooperazione non sia un "gioco a somma zero", in cui se una persona perde l'altro guadagna, ma di un processo che porta un beneficio a tutti gli attori coinvolti.
- **Cooperazione economica tra Stati, istituzioni e individui per mitigare il cambiamento climatico:** il cambiamento climatico, oltre a essere pericoloso per il pianeta e per l'uomo, costituisce un rischio economico importante. In particolare, gli eventi climatici estremi (uragani, inondazioni) determinano degli shock nei mercati, che si ripercuotono sulle persone. È necessario riconoscere che ogni attore ha una responsabilità. Per questo è necessario strutturare forme di cooperazione, di alleanze tra i vari attori del mercato, che possano modificare i loro comportamenti, incentivando, ad esempio, gli investimenti sostenibili a livello umano e sociale.

3. Responsabilità

³ Di seguito gli interventi che si sono susseguiti nella terza sessione: **Roberto Cingolani** "*The responsibility of governments and politics in achieving a just ecological transition*" **Fabiola Gianotti** "*Science as a value system for a sustainable world*" - **Vincent de Rivaz** "*The role of management in combining efficiency, sustainability and inclusion*" - **H.E. Bishop Paul Tighe** "*Reconstructing consensus and trust in a digital age: dialogue and the search for truth in the context of the pandemic*" - **Giulio**

La custodia del creato e lo sviluppo umano integrale richiedono una assunzione di responsabilità da parte di ciascuno. Responsabilità che è al tempo stesso criterio di attribuzione e caratteristica dell'azione. La responsabilità implica, infatti, che sia gli individui sia le istituzioni siano chiamati ad operare, e a cooperare, ciascuno secondo la propria vocazione, il proprio ruolo e le proprie capacità, con senso etico e con responsabilità.

- **La responsabilità degli scienziati:** la ricerca scientifica non può essere considerata neutrale rispetto ai suoi effetti sulle persone e sull'ambiente. Gli scienziati hanno la responsabilità, per contribuire a un vero sviluppo umano integrale, di guadagnarsi la fiducia della società, promuovendo soluzioni innovative che valorizzino la solidarietà. La scienza deve essere aperta, per permettere di ridurre il divario tra i paesi ricchi e quelli poveri. È necessario fornire opportunità di formazione tecnica e scientifica accessibile a tutti. Gli scienziati devono esercitare responsabilità nella scelta degli obiettivi della ricerca, che deve essere improntata alla sostenibilità e allo sviluppo integrale, e nella comunicazione dei risultati, per evitare una nuova "pandemia della confusione".
- **La responsabilità dei leader:** i leader non devono distinguere tra loro stessi e quelli che sono chiamati a guidare (gli altri). C'è bisogno di una cultura del noi, che richiede prossimità e frequenti interazioni. È proprio l'inclusività la principale responsabilità dei manager, che sono chiamati a conquistare la fiducia dei collaboratori attraverso politiche e azioni, trasparenti, che coinvolgano le persone. I manager dovrebbero avere responsabilità nel curare la trasmissione delle competenze, rendendosi conto che la nostra è una generazione chiamata a custodire il creato per le prossime. Infine, è opportuno rammentare che inclusione non equivale a omologazione, ricordando che solo nella diversità è possibile innovare.
- **La responsabilità delle nuove generazioni:** i giovani possono contribuire offrendo nuove prospettive ed energie. Tuttavia, alcuni dei problemi che affliggono le nuove generazioni riguardano la fuga dalle responsabilità e l'indifferenza. Da un lato è necessario educare i giovani alla cultura della responsabilità, che comporta la necessità di un duro lavoro e dell'assunzione di rischi, dall'altro bisogna offrire l'opportunità di far sentire la loro voce, ascoltandola, e formarli per permetter loro di assumere posizioni di responsabilità. La conferenza ha dato voce ai giovani che si sono dimostrati più consapevoli, maturi e disponibili ad agire in senso solidale e cooperativo di quanto non si consideri.